

Massimo Bontempelli

La vita

Massimo Bontempelli nacque a Como nel 1878. A causa dei frequenti trasferimenti del padre, ingegnere alle Ferrovie dello Stato, soggiornò in varie città italiane. Dopo la laurea in Lettere e filosofia a Torino, cominciò a insegnare e, nel contempo, a collaborare con importanti riviste e quotidiani («La Nazione», il «Corriere della Sera»). Nel 1910 abbandonò l'insegnamento e si trasferì prima a Firenze, poi a Milano, dove diventò redattore del «Secolo» ed entrò all'Istituto editoriale italiano. Partecipò alla guerra come ufficiale d'artiglieria e, dopo il conflitto, condivise l'ascesa del fascismo. Nel 1926 fondò e diresse con Curzio Malaparte la rivista «900», con il programma di sprovvincializzare la nostra letteratura e di aprirla alle esperienze delle Avanguardie europee. Nominato membro dell'Accademia d'Italia nel 1930, viaggiò molto all'estero in qualità di conferenziere. Successivamente, negli anni trionfali del fascismo, ne prese le distanze. Dopo il crollo del regime venne eletto senatore nelle liste del Fronte Popolare, ma l'elezione fu annullata per la sua militanza fascista. Morì a Roma nel 1960.

Le opere

L'attività letteraria di Bontempelli iniziò nel 1909 con la pubblicazione di alcuni volumi di poesia e un libro di racconti (*Sette savi*). Simpatizzò per il Futurismo ma valutò positivamente le poetiche sul «ritorno all'ordine» della «Ronda». Nel 1920 pubblicò la raccolta di racconti *La vita intensa* e, nel 1921, il romanzo *La vita operosa*, ambientati nella Milano del primo dopoguerra, con i suoi ritmi intensi di vita e le veloci trasformazioni.

La poetica del «realismo magico» e l'esperienza del «grottesco»

Con le *Due favole metafisiche* (*La scacchiera davanti allo specchio*, 1922, ed *Eva ultima*, 1923) iniziò la fase del «realismo magico», diffuso programmaticamente dalle colonne di «900» e consistente nella capacità di scoprire il surreale nel reale, «il senso magico nella vita quotidiana». Personaggi realistici sono coinvolti in strane avventure e così spunti casuali sfociano in magiche atmosfere, per evidenziare quanto c'è di irrazionale nella vita quotidiana. I suoi testi teatrali (*Siepe a nord-ovest*, 1919; *Guardia alla luna*, 1920; *Nostra Dea*, 1925; *Minnie la candida*, 1926) risentono dell'influenza delle Avanguardie (Surrealismo, Espressionismo, Futurismo), del teatro del «grottesco» e della «maschera» di Pirandello. Nelle sue opere figurano personaggi bizzarri, simili a manichini e marionette. Gli esiti migliori furono raggiunti con *Minnie la candida* (rielaborazione teatrale della novella *Giovine anima credula*, 1924), in cui l'autore affronta la tematica del carattere inautentico e artificiale del mondo moderno, con una tendenza al paradosso e alla deformazione grottesca dei personaggi (→ *L'alienazione di Minnie*, 🌐).

LA TRAMA →

Minnie la candida

In un pomeriggio d'estate Minnie e il suo fidanzato Skagerrak siedono a un tavolino sulla terrazza di un caffè. I due sono in procinto di lasciare l'Italia e di sposarsi a New York, dove il giovane dovrebbe ricoprire un allettante posto di lavoro, procurato da uno zio. A essi poco dopo si unisce Tirreno, un amico di Skagerrak. Per caso un carretto con una vasca contenente pesciolini rossi, fermo davanti al caffè, suggerisce ai due giovani una burla a danno di Minnie: le fanno credere che i pesciolini non sono veri, ma sono automi azionati elettricamente. Tirreno aggiunge la storiella che pure alcuni uomini e donne sono automi, e non sono distinguibili dagli umani (d'altronde l'automa non sa di essere tale). L'ingenua Minnie rimane sconvolta tanto che l'esistenza di simili esseri diventa per lei un incubo: crede di ravvisare due automi nella

fidanzata di Tirreno, Adelaide, e soprattutto nello zio di Skagerrak, perché in loro non intravede alcunché di “storto”, di “buffo”, che denoti la loro appartenenza al mondo dei valori autentici. Quando lo zio di Skagerrak dichiara al nipote la sua intenzione di seguirlo in America, Minnie è terrorizzata e, per paura che altri automi vengano da loro, convince Tirreno e Skagerrak a rinchiudersi in casa con lei. Adelaide, dopo aver tentato inutilmente di persuadere Tirreno ad abbandonare l'alloggio dei suoi amici, rompe il fidanzamento. La cameriera Arabella aiuta i due uomini a vegliare su Minnie, sempre più sprofondata nella sua ossessione. Una notte Minnie, allontanati con una scusa Skagerrak e Tirreno, si lascia precipitare nel vuoto.

GUIDA ALLO STUDIO

- a. Cosa si intende con l'espressione «realismo magico»?
- b. Qual è la tematica di *Minnie la candida*?